

REGGIO IN UN LIBRO

Il marchese Genovese Zerbi «Scopelliti indichi un candidato»

di ELISABETTA VITI

«DA città di 'ndrangheta a città turistica»: comincia così «Un'idea di città», il piccolo libro-intervista di Giuseppe Scopelliti a cura di Enzo Vitale presentato, ieri sera, a Palazzo San Giorgio. Ma a metterci in guardia da un'interpretazione troppo manichea, del passaggio 'ndranghetistico-turistico - per intenderci 'ndrangheta uguale a male e città turistica uguale a bene - ci pensa uno dei relatori dell'incontro, lo psichiatra Antonino Monorchio che precisa: «nel libro, 'ndrangheta non ha né una valenza positiva né negativa. Per me, invece, nell'ottica di instaurare forme di convivenza buona e di sentire le voci di tutti, è importante soprattutto superare le difficoltà che riguardano la nostra cultura di base che è la 'ndran-

gheta e che non è la delinquenza». Quindi, va bene «eliminare la 'ndrangheta nel suo aspetto delinquenziale ma non come cultura base, altrimenti non sappiamo più se siamo riggiani». Da qui l'esigenza di «recuperare la nostra identità facendo questo distinguo importante tra 'ndrangheta e delinquenza». Poi un passaggio di Vitale sui tempi «politici» dell'uscita in una sorta di «reggino condicio»: «il libro è nato da una serie di incontri col sindaco di Reggio. Ma per editarlo abbiamo aspettato che le primarie del Pd non indicassero Bova come candidato, nel qual caso non avremmo editato in questo mese il libro, perché sarebbe stato poco simpatico. Dal momento in cui Scopelliti è l'unico candidato reggino a governare regionale, non abbiamo esitato». Dentro, c'è il tentativo di ripercorrere

la storia di Reggio nel segno della continuità: c'è «l'insurrezione antipartitocratica del '70, ma anche, guardando ad oggi, «il nuovo assetto urbanistico, il progetto del Water front, la città metropolitana». E, non troppo lontana, una stagione Falconata «di cui Scopelliti - prosegue Vitale - parla con un affetto che non miserebbe a spettato e rispetto alla quale si pone, come il vero erede». Con una precisazione però, che arriva, per bocca del marchese Saverio Genovese Zerbi, già assessore comunale ai tempi della «povera» Giunta Reale: «Il mio compagno di scuola, Italo Falconata, è arrivato senza debiti di bilancio grazie ad una giunta, quella Reale, che non aveva una lira in cui Mataracena ha messo molti soldi di tasca propria». Quindi un auspicio: «Scopelliti ha il dovere di indicare un successore».

SU MISURA
primavera/estate 2010

